

**Curiosando nella biblioteca storica agraria  
uomini, scienza, tecnica, insegnamento e divulgazione**

*Rubrica a cura di Giovanni Ferrari*



**BIANCARDI D. 1856 *Teoria per la valutazione delle piante e dei terreni destinati alla loro coltivazione colle applicazioni alle specie più comuni che vegetano nella pianura lombarda per uso degli ingegneri, agricoltori e proprietari di fondi.* Tipografia di C. Wilmant e Figli, Milano e Lodi.**

Si tratta di un volume di grosse dimensioni, 106 pagine più l'errata corrige, frutto di conoscenze ed esperienze personali in questo settore estimativo, maturate durante l'attività professionale dell'autore. Innanzitutto con termine piante si intendono tanto le legnose quanto le erbacee. In quell'epoca il prodotto degli alberi rappresentava il legname da opera (la parte più pregiata) e la legna da ardere (praticamente unica fonte di calore<sup>1</sup>). Di conseguenza il valore di questi prodotti era molto rilevante, nonché le dotazioni arboree dei terreni<sup>2</sup>. Anche la foglia dei gelsi, fonte alimentare del baco da seta, era ricercata e compra-venduta frequentemente: questo tipo di allevamento era infatti diffuso e di grande rilevanza economica nelle campagne lodigiane.

Interessante notare nella prefazione, oltre a molteplici considerazioni sulla mancanza di cognizioni tecniche e applicative nelle maestranze agricole<sup>3</sup>, l'impreparazione persino dei tecnici che, secondo l'autore, operavano in agricoltura in modo sommario e se non, a volte, del tutto approssimativamente. Pertanto, l'autore, saluta con vivo entusiasmo l'iniziativa dell'ingegnere Antonio Reschisi, unitamente ad altre persone di chiara fama, di dar vita all'istituzione di un fondo "modello-sperimentale" a Corte Palasio per la preparazione specifica di professionalità agricole, di medio e alto livello, con cognizioni scientifiche allineate con il progresso agronomico degli altri Paesi<sup>4</sup>.

Il testo esposto nel volume può essere diviso in tre parti:

1. introduzione generale e sintetico stato dell'arte sulla situazione all'epoca, raggiunta dagli studi estimativi;
2. teoria per la valutazione delle piante;
3. manuale pratico, costituito da numerosissimi esempi, nonché da moltissime tavole desunte dalla sperimentazione dell'autore.

Secondo l'autore il ritardo dell'avvento del progresso in agricoltura, nell'Italia pre-unitaria, era dovuto al mancato collegamento della teoria alla pratica. Le verità astratte devono essere conosciute per dirigere le azioni umane verso il fine prefissato. Lo studio dell'Economia Rurale è il legame che suggella il raccordo tra teoria e pratica. Biancardi illustra questa sua granitica convinzione riportando un esempio mutuato dalla navigazione. La stella polare del cielo non è una cosa tangibile, però è per i naviganti una guida sicura per l'approdo.

Il gruppo di alberi studiato è limitato alle specie diffuse nel Lodigiano e della pianura lombarda. Infatti i suoi studi e le sue sperimentazioni riguardano pioppi, roveri, olmi e noci<sup>5</sup>.

Il gelso trova una trattazione adeguata all'importanza della foglia per l'allevamento del baco da seta, che alimentava un'industria serica molto florida. Piante da frutto e viti non sono assenti come pure la stima dei terreni con piante erbacee o con piante erbacee e piante legnose ai bordi degli appezzamenti.

Il ricchissimo corredo di tavole è utilissimo ai tecnici valutatori delle specie legnose, e, in gran parte, sono ancora valide. Solo che al giorno d'oggi, per la pochissima rilevanza economica degli alberi, non sono di

---

<sup>1</sup> Nel Lodigiano furono utilizzati fino alla fine degli anni quaranta del novecento anche i tufoli del mais per riscaldarsi.

<sup>2</sup> Nei contratti di affitto agrario venivano compilati con scrupolosa precisione dei registri di Consegna (inizio locazione) e dei registri di Riconsegna (fine locazione) e dal loro Bilancio scaturivano, eventuali risarcimenti per ammanchi o arricchimenti.

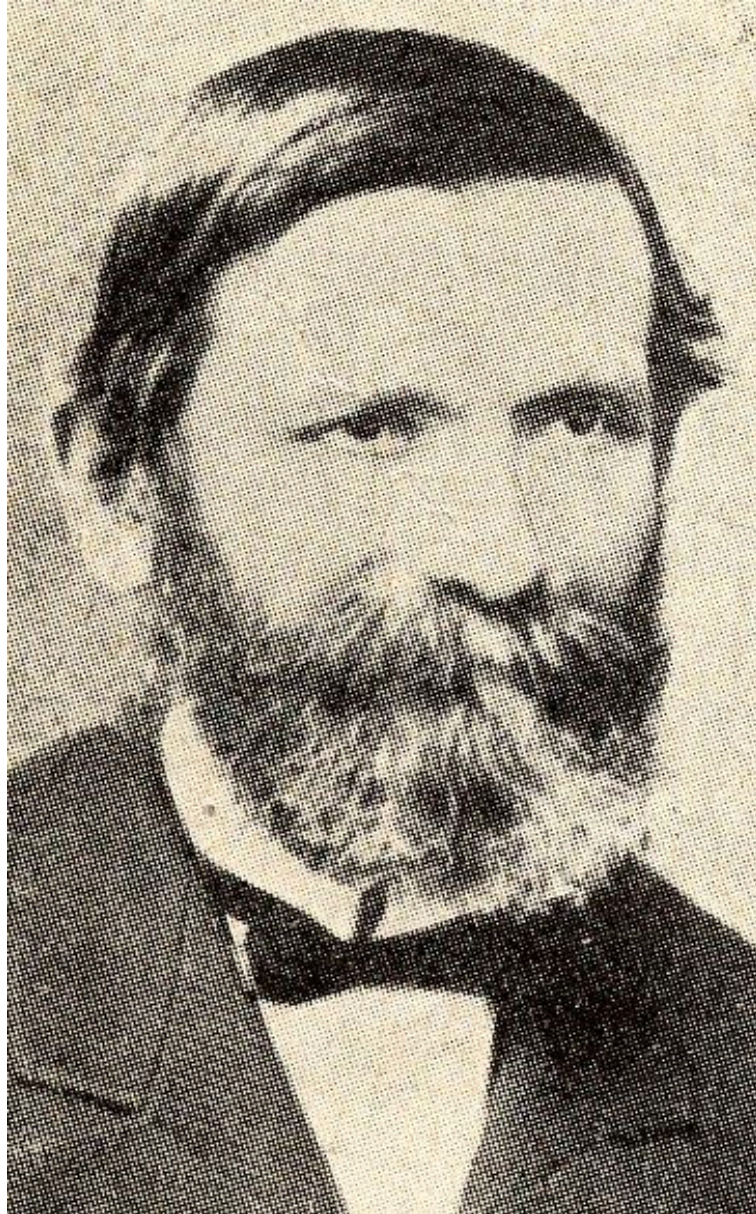
<sup>3</sup> L'autore attribuisce l'arretratezza dell'agricoltura alla mancanza d'istruzione. In quel tempo solo pochi potevano frequentare le prime due o tre classi elementari: la maggioranza della popolazione agricola non sapeva leggere e scrivere.

<sup>4</sup> L'iniziativa riuscì a concretizzarsi nell'Associazione Agricola Lombarda e dal 1861 al 1866 si svolsero regolarmente i corsi. Successivamente per problemi economici l'attività non poté proseguire. Il direttore di questo grande stabilimento fu Gaetano Cantoni che poi nel 1871 fondò la Scuola Superiore di Agricoltura di Milano trasformatasi nel 1935 in Facoltà di Agraria.

<sup>5</sup> I pioppi sono da ritenersi i nostrani, vale a dire le popolazioni di *Populus nigra* europeo; i roveri sono sicuramente le farnie ancora oggi presenti con alcuni esemplari; l'olmo purtroppo è ridotto a pochissimi esemplari per la diffusione della malattia fungina denominata grafiosi; i noci erano un tempo molto diffusi per i frutti e per il pregiatissimo legname usato per costruire i mobili.

frequente impiego. Inoltre le Consegne, le Riconsegne e i Bilanci di Fine Locazione sono praticamente spariti dall'attività professionale del tecnico agrario.

Un testo pregevolissimo all'epoca della sua pubblicazione, ma pregevole ancora oggi per le tabelle, di non facile reperimento per la realtà culturale lodigiana, rappresenta un'opera poco conosciuta e di non facile reperimento.



**Dionigi Biancardi (1822-1881) ingegnere e politico lodigiano**

L'Ingegnere Dionigi Biancardi, oltre ad un valente professionista, esercitando anche la funzione di Regolatore della roggia Bolletta-Ospitala nell'Agro Lodigiano, fu parlamentare alla Camera per il Collegio di Lodi, Presidente dell'Ospedale Maggiore di Lodi. Seguì l'esercito meridionale, dopo la liberazione della Sicilia, per il suo desiderio di conoscenza. Infatti nella sua peregrinazione per l'Italia raccolse anche una collezione etnografica di grande interesse. La sua indefessa volontà di viaggiare per l'Italia gli consentì di conoscere direttamente lo stato delle agricolture regionali e fu molto colpito dalle miserrime condizioni di vita dei contadini, specialmente nelle aree ex borboniche, convincendosi fermamente che per promuovere il miglioramento di quelle condizioni disumane, di sofferenza e di fame, occorre promuovere innanzitutto l'istruzione delle popolazioni e particolarmente dei contadini.